

Viaggio a Reyhanli dal 5 al 19 luglio 2015.

Di tutti i dodici viaggi questo è stato sicuramente il più duro. Mi dispiace cominciare così, visto che la fatica, oggettivamente, l'abbiamo sempre messa in conto, ma questa volta è stato difficilissimo combattere contro un mostro che ha vinto la prima battaglia: la bieca, snervante, incomprensibile burocrazia!

Viaggio articolato e importante che ha usato come mezzo di trasporto un attore d'esperienza: il mitico furgone verde che ha affiancato il mio camper nel primo viaggio a marzo 2013. Un mezzo di diciassette anni robusto e affidabile veloce quanto basta in pianura...e in discesa, con un'andatura personalissima in salita.

La squadra, oltre al sottoscritto, era composta da Salvatore ormai al suo quarto viaggio e da quattro nuove entrate: Bruna, Carla, Laura e Noura.

Gli obiettivi al solito tantissimi. Eccoli:

- Consegnare le macchine per cucire (20) e allestire due laboratori di sartoria in conclusione del Progetto Taglia, Cuci e Tricotta.
- Formazione della maestra che sarà la responsabile del/dei laboratori di sartoria.
- Consegna delle borse di studio "Carluccia" agli alunni/e meritevoli delle due scuole che seguiamo a Reyhanli.
- Consegna dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose.
- Avvio del progetto "Arte senza confini".
- Controllo dell'Associazione che distribuisce per noi gli aiuti all'interno della Siria.
- Esame di alcuni progetti da sviluppare e valutazione delle necessità locali e all'interno della Siria.

E allora partiamo!

Sabato 4 luglio passato a caricare e, purtroppo, a decidere cosa lasciare per il momento a casa.

Oltre alle 20 macchine per cucire salgono a bordo tantissime stoffe e materiale per i laboratori, due stampanti laser, due scanner, due computer portatili usati e revisionati (da dividere tra le due scuole), una decina di cartoni di abiti selezionati per i bambini e le famiglie di Reyhanli, omogeneizzati.

Fanno parte del carico anche i disegni donati dagli alunni del Liceo artistico di Monza e due dolcissimi ritratti in bianco e nero di due bimbe fotografate da Salvatore ad aprile eseguiti da sua figlia Maria Laura.

Sopra a tutto il carico sistemiamo un grande pannello in multistrato (mt. 1.40x2) eseguito da Carole, un'allieva del Liceo Artistico di Monza, che

farà bella mostra di sé in una delle due scuole, copriamo tutto con delle stoffe damascate e cerchiamo di dormire.

Domenica 5 luglio.

Per essere tranquilli partiamo col buio e per le 11 siamo ad Ancona. Barbara, un'amica che lavora per la compagnia con la quale navigheremo, pur non essendo in servizio non si è dimenticata di noi e ci ha fatto consegnare da un collega tre sacchi di vestiti. Grande Barbara!

Navigazione tranquilla e occasione per riposare. Ne avremo bisogno.

Da lunedì 6 a venerdì 10 luglio.

I chilometri che ci separano dalla Turchia scorrono veloci e dentro di noi sale la tensione per la frontiera che dobbiamo attraversare.

La dogana di Ipsala è ormai una vecchia conoscenza, hanno provato a non farci passare (marzo 2013) ma in genere, sopportando la lentezza e la pedanteria ce la siamo sempre cavata con qualche ora di attesa.

Questa volta ci eravamo preparati portando con noi la documentazione, fatta tradurre in turco, della nostra disponibilità ad allestire un laboratorio sartoriale presso la Future Builders School e la loro accettazione entusiasta.

Dentro di me pensavo che anche il più pignolo dei doganieri si sarebbe arreso all'evidenza: trasportavamo macchine per cucire vecchie di decenni non armi, avevamo bottoni e stoffe non medicine o droga!

Sbagliavo!

E così è cominciato un calvario che si è protratto fino a venerdì, una settimana pazzesca.

Impossibile descrivere e trasmettere la tensione, l'ansia, la responsabilità che abbiamo vissuto. Di sicuro sappiamo di aver tentato tutte le strade, ma proprio tutte!

Ributtati in Grecia ci siamo subito mossi e da casa Bruna ha cercato di fare l'impossibile.

Abbiamo contattato l'ex console onorario italiano a Komotini, che si è messo a nostra disposizione, usando i suoi canali diplomatici. Così abbiamo potuto, presentati da una telefonata di un deputato turco, avere un colloquio col Console Generale di questa città.

Disponibilità massima, condivisione del progetto e messa in campo di strategie da lui pensate e subito da noi portate avanti.

I responsabili della scuola, su sue direttive, hanno prodotto un documento nel quale, nel dettaglio, dichiaravano di accettare la nostra donazione e l'hanno presentato al prefetto di Reyhanli.

L'intento era di dare ufficialità al nostro dono e di testimoniare con una telefonata e con una mail ufficiale alla dogana di Ipsala che le cose avevano un senso.

Il prefetto non ha minimamente voluto collaborare, il problema era, secondo lui, in mano ai doganieri, la prefettura doveva restarne fuori! Immaginate lo sconforto!

Abbiamo interessato l'unità di crisi, l'associazione per il commercio tra Italia e Turchia e dall'Italia molti amici erano pronti ad intervenire coi loro contatti.

L'Ambasciata Italiana ad Ankara che con il suo personale si è sempre dimostrata attenta al nostro problema e dopo innumerevoli telefonate ci ha aiutato producendo un documento ufficiale nel quale dichiarava la bontà del progetto e la disponibilità a collaborare con le autorità turche.

Giovedì dopo un pranzo in perfetto stile pugliese offertoci dall'ex console italiano decidiamo di giocare tutte le nostre carte e ci ripresentiamo in dogana.

Stessa procedura: invito a parcheggiare il furgone e richiesta di sottoporre i documenti ai superiori negli uffici, il tutto fatto con molta, molta calma quasi, i doganieri, provassero piacere nel dimostrare la propria autorità.

Ad onore del vero devo dire che negli uffici ho trovato un responsabile "dal volto umano" che ha preso a cuore la faccenda e che si è dichiarato disposto a provare a risolverla. Ma sono arrivate le 18 e gli uffici doganali hanno chiuso!

Notte di veglia divorati dalle zanzare!

Alle 7 siamo già pronti a tentare, siamo disposti a svuotare il furgone a farci esaminare ogni pacco o borsa. Niente. Bisogna aspettare l'apertura degli uffici e i tempi dei funzionari.

Per tutta la giornata "l'amico" doganiere ha provato vari approcci dalla telefonata al Console turco di Komotini, a sottoporre e a spiegare l'intera faccenda al capo di tutta la dogana, addirittura ad effettuare una lunghissima telefonata con la nostra Ambasciata ad Ankara dove un interprete ascoltava le nostre ragioni e le traduceva in turco.

Niente da fare! Unica soluzione un accordo parziale: avrebbero chiuso gli occhi sui gomitolini, quasi tutte le stoffe, metà bottoni, tutti i vestiti e gli omogeneizzati, e su due macchine per cucire ma solo se fossimo riusciti a ripresentarci in dogana entro le 18!

Io e Salvatore abbiamo avuto un profondo sconforto, ci siamo confrontati e abbiamo deciso di provare. Erano le 15.30 dovevamo convincere la dogana greca che non eravamo dei contrabbandieri ributtati per la seconda volta dai colleghi turchi, percorrere i 35/40 chilometri che ci separavano da Alexandropoli trovare un luogo dove lasciare il nostro prezioso carico e ritornare.

Tensione e fortuna, rabbia e consapevolezza che era solo una battaglia persa, stanchezza e adrenalina a mille. Così riusciamo a strappare al simpatico ragazzo dell'hotel che ci ha ospitati qualche giorno fa, la possibilità di lasciare in deposito nella loro cantina tutto quello che non siamo riusciti a far entrare in Turchia.

Un forte acquazzone ha rallegrato le operazioni di scarico fatto a tempo di record da me e Salvatore e poi, senza una ricevuta ma confidando nell'onestà delle persone, via di corsa di nuovo in dogana!

Coda alla dogana greca...grosso allo stomaco, passiamo e coda a quella turca. L'occhio fisso all'orologio. Alle 17.45 vediamo uscire dagli uffici i nostri referenti che finiscono il loro turno. Panico di dover rifare tutta la trafila!

Lascio alla guida Salvatore e li intercetto. Per fortuna il buonsenso ha il sopravvento sulla burocrazia e li vedo illustrare la situazione al responsabile del turno entrante.

Così alle 20 entriamo in Turchia! Abbiamo 1500 chilometri da percorrere e il resto della squadra atterrerà fra tre ore ad Hatay.

Non ci resta che guidare giorno e notte pensando a tutte le cose che dovremo fare.

Prima di continuare però vorrei fare un ringraziamento sentito a tutti quelli che ci hanno aiutato, perché se fossimo stati soli, non ce l'avremmo fatta a sopportare il peso di questa situazione assurda.

A tutti cominciando dallo stupendo gruppo, da coloro che ci hanno fatto capire che era importante quello che stavamo facendo, ad Andrea, Assunta, Daniele, Firas, Marcella, Stefano.....

A tutti gli attori, alle persone col cuore grande che hanno tentato, che hanno parlato di quello che ci stava succedendo, che hanno provato con noi a trovare una soluzione. Grazie davvero.

Venerdì 10 e sabato 11.

Strade già percorse ma che di colpo diventano lunghissime, occhi che si chiudono, cambi sempre più corti alla guida e chilometri da percorrere, tanti.

Poteva mancare l'imprevisto? No di certo! E allora eccola una bella foratura per rallegrarci un po'! Riusciamo addirittura a sorridere e senza perdere tempo sostituiamo la ruota.

Riceviamo notizie dalle quattro signore arrivate senza incidenti, fanno il tifo per noi e questo ci dà la giusta carica per il tratto finale.

Dopo 22 ore di guida ininterrotta alle 18 arrestiamo il furgone davanti all'albergo stanchi morti ma col desiderio di iniziare col fitto programma di impegni.

Prima di cena riunione coi responsabili della Future Builder School e consegna dei disegni donati dagli allievi del Liceo Artistico di Monza. Dal prossimo anno scolastico abbelliranno le aule della scuola e serviranno da stimolo per gli alunni di qui a produrne per i coetanei di Monza. Progetto "arte senza confini" avviato.

Domenica 12

Giornata dedicata alla consegna dei primi 50 pacchi alle famiglie bisognose e ad una struttura di rieducazione per feriti.

Prima della partenza abbiamo pensato a cosa mettere nel pacco famiglia ed ecco la composizione:

- 4 kg di zucchero.
- 2 kg di lenticchie.
- 2,5 kg di riso.
- 1 kg di grano macinato
- 2 l di olio di girasole.
- 1 kg spaghetti
- 500 gr pastina
- 850 gr concentrato di pomodoro.
- 2 confezioni dado di pollo.
- Nr. 15 uova.
- Gr. 500 pasta di sesamo.
- Nr. 5 saponi/saponette.
- Nr. 3 spugne.
- Nr. 1 dentifricio
- Nr. 2 spazzolini
- Nr. 1-2 confezioni di pannolini.
- Nr. 2-3 confezioni di assorbenti.

L'idea è stata quella di integrare anche con prodotti per l'igiene personale e per la casa (eufemismo!) con attenzione massima alle donne e ai bimbi.

Oltre al pacco questa volta, grazie a Salvatore che nel viaggio di aprile è rimasto sconcertato dalla condizione della pelle di molti bimbi, all'interessamento di Bruna e alla ditta Avoca abbiamo portato anche 50 tubetti di crema Bio per arrossamenti ed escoriazioni ad azione lenitiva/idratante. Li abbiamo centellinati e di sicuro sono stati molto apprezzati.

Oltre alle famiglie bisognose abbiamo consegnato una decina di pacchi in un centro che si occupa della rieducazione di amputati di guerra.

L'impatto è stato, come era prevedibile terribile, ma mi piace condividere una scena che mi ha fatto capire quanta voglia di riscatto e di normalità hanno queste persone sfortunate.

Stavamo andando via quando, un ragazzone sorridente con una gamba da sotto il ginocchio mancante, ha voluto ad ogni costo farci vedere che nonostante le stampelle non si arrendeva e si stava allenando...nella corsa. Ci ha chiesto di assistere ad una sua prova! Vi lascio immaginare la commozione!

Oggi è stato anche il momento di Carla, la nostra maestra di cucito (classe 1941 ma giovane dentro) che, con l'aiuto di Noura preziosissima e dolcissima interprete, ha conosciuto Fatima che sarà la maestra del/dei laboratori di sartoria. Hanno passato alcune ore assieme con piena soddisfazione da parte di entrambe. Secondo Carla è molto brava e di sicuro prontissima ad insegnare. Hanno esaminato i modelli portati dall'Italia e utilizzato le due macchine che abbiamo consegnato.

Lunedì 13

E' arrivata la giornata di "Carluccia".

Carla, detta Carluccia era la mia mamma che, a causa dell'epilessia non ha potuto frequentare regolarmente la scuola. Questo le è sempre pesato, sono sicuro che oggi sarà felice!

Oggi consegneremo 31 borse di studio alla sua memoria agli alunni/e che si sono distinti durante il passato anno scolastico.

Abbiamo portato dall'Italia medaglie e diplomi oltre ad una dignitosa somma da consegnare ad ogni studente e oggi sarà il grande giorno.

Le due scuole hanno fatto le cose in grande e hanno ottenuto dal Comune di Reyahnli l'utilizzo di una grandissima sala.

Numerosissimo il pubblico con tutti i maestri e i due direttori visibilmente felici. La mia gioia era pari all'emozione e diverse volte ho dovuto ricacciare indietro le lacrime.

Hanno organizzato una festa in piena regola, con danze e canzoni presentate dalle alunne e ci sono stati discorsi davvero toccanti.

E la giornata continua con la realizzazione di un'idea semplice ma che ha portato un poco di serenità a un bel gruppo di bambini della scuola.

L'idea era quella di portarli in gita, ma saputo dell'esistenza di una piscina comunale, abbiamo optato per questa opportunità. Purtroppo abbiamo dovuto scegliere solo i maschietti poiché la piscina è aperta a giorni alterni solo per gli uomini o solo per le donne.

Per alcune ore la gioia di questi bambini ci ha riempito il cuore.

Martedì 14

Ultimo giorno a Reyhanli prima di affrontare con relativa calma il viaggio di ritorno.

Giornata pesante per le scene che a malincuore abbiamo dovuto vivere.

Il furgone era carico di altri 50 pacchi famiglia, di assorbenti e pannolini, omogeneizzati e diversi cartoni di vestiti.

Come al solito ci siamo affidati ai responsabili dell'associazione che ha sede qui a Reyhanli per la scelta delle famiglie bisognose. Ma, sono troppe!

Ci sono stati dei problemi quando siamo arrivati in prossimità di un gruppo di boxes trasformati in abitazioni – in forni, oserei dire col sole che impietoso batteva sulla saracinesca di ferro - niente servizi, niente acqua.

Davvero una vergogna constatare quante famiglie sfortunate sono costrette a sopravvivere in queste condizioni.

Una folla consistente chiedeva di poter avere più di quello che avevamo. Non abbiamo potuto fare nient'altro che ascoltare i responsabili e andarcene era troppo pericoloso e la distribuzione rischiava di trasformarsi in un litigio tra poveri. Davvero destabilizzante! Dovremo studiare meglio le prossime consegne.

Abbiamo finito la distribuzione presso una tenda defilata abitata da una famiglia molto dignitosa. Pur vivendo al limite, i responsabili ci hanno detto che non chiedono mai nulla, cercano di farcela con le loro forze. Con gioia abbiamo dato oltre al pacco viveri, pannolini e assorbenti anche abiti per i bambini e un paio di tubetti di crema.

Bruna ci ha fatto notare una cosa che mi ha rattristato. Di solito i bambini nelle distribuzioni chiedono dolci o giochi ed è normale. Qui, invece chiedevano vestiti! In una casa, senza pavimento, senza finestre o porte ne abbiamo avuto la riprova quando abbiamo dato ad una bellissima bimba un gilet di piumino. Nonostante il caldo ha voluto indossarlo e se lo teneva stretto. Possibile che questa guerra abbia tolto anche la possibilità di essere bambini? Si tratta del furto più grave, della conseguenza più triste che si possa pensare.

Durante la giornata abbiamo anche visitato un altro centro che si occupa di feriti. Qui volontari si occupano della riabilitazione di feriti dalle schegge di bombe che hanno colpito la colonna vertebrale e che hanno fatto perdere l'uso degli arti inferiori.

Anche qui l'impatto è stato drammatico ma anche da qui abbiamo portato via coraggio e voglia di farcela.

Un bellissimo giovane, una versione siriana del Che, imbrigliato e assicurato dentro una struttura cercava, sudando, di seguire i movimenti proposti allo schermo, altri assistiti facevano esercizi diversi. Quello che personalmente mi ha più colpito è stato lo sguardo di un altro giovane dal tronco possente, uno sguardo fiero e penetrante. Supino con gli arti inferiori paralizzati, cercava con una forza di volontà incredibile di spostarli, una gamba alla volta, a destra e a sinistra. Ci riusciva utilizzando delle catene muscolari improprie ma non demordeva.

Il medico ci ha detto che gli specialisti hanno dato a questo giovane al massimo il 3% di possibilità di ottenere miglioramenti, lui ha risposto che ci avrebbe provato con tutto sé stesso.

L'empatia di quello sguardo mi ha permesso di scherzare con lui. Mi sono avvicinato e affettuosamente l'ho colpito sugli addominali duri come il ferro e ci siamo dati una stretta di mano stritolante. Non c'era bisogno di parole, non c'è stato bisogno di fargli coraggio perché ne ha da vendere solo ho avuto la certezza che il mio gesto è arrivato al suo cuore e questo lo porterò per sempre con me.

In questo Centro cercano anche di combattere la possibilità di depressioni sempre presenti in questi casi di lunga degenza e di forte perdita.

Da qui la richiesta di collaborazione e la proposta di studio di un progetto per aiutarli e noi, lo faremo di sicuro...anzi forse sappiamo già come fare ma questa è una bellissima notizia che pubblicheremo presto.

Da mercoledì 15 a domenica 19.

Chilometri, chilometri e caldo pesante ma anche condivisione del viaggio e messa in comune di progetti, idee, proposte.

Arrivati ad Alexandropoli ricarichiamo tutte le macchine e il materiale e li trasferiamo, dalla cantina dell'albergo al deposito di uno spedizioniere. Aspetteranno qui al sicuro la risoluzione di questo intoppo assurdo, sicuri che supereremo anche questo ostacolo.

Rinnovo ancora una volta i ringraziamenti a tutte le persone che ci sono state vicine con un ringraziamento specialissimo a Noura.

La sua sensibilità, la sua capacità di entrare in rapporto con tutti a cominciare con le donne e i bimbi, la sua generosità e per ultimo ma non meno importante la sua allegria e ironia sono state un regalo splendido.